

## A UN ANNO DAL RIENTRO IN PATRIA

*Alberto Casirati*

E' già passato un anno da quando la Famiglia Reale è rientrata ufficialmente nella sua e nostra Patria. Un anno denso di avvenimenti di portata davvero storica, che, forse, in molti non pensavano possibili e che, invece, si sono realizzati in rapida successione, rendendo il 2003 un anno davvero unico per Casa Savoia e i suoi fedeli. Come non ricordarne, anche se brevemente, le tappe più significative?

15 marzo 2003: nell'anno in cui si celebra il compimento del primo millennio di Casa Savoia, la Famiglia Reale rientra ufficialmente in Patria. Lo fa dalla città dalla quale il Capo della Dinastia, S.A.R. Vittorio Emanuele, aveva sempre detto di volerlo fare: da Napoli, la sua città natale, quella dalla quale, il 6 Giugno 1946, all'età di appena 9 anni, era stato costretto a lasciare l'Italia. Una scelta simbolica dunque, ma non solo, perché il Principe di Napoli ama profondamente questa città, così come l'amarono i suoi genitori e i suoi nonni. Si apre così una stagione a lungo desi-



derata: quella di un rinnovato contatto fra la Dinastia e il popolo italiano. Quello stesso popolo che, non avendola mai dimenticata, ovunque ha accolto la Famiglia Reale con un calore e una simpatia al di là delle più rosee aspettative. Un'autentica conferma d'affetto, senza dubbio il più bel regalo per i Principi Sabaudi.

Dopo la significativa visita in Vaticano del 23 dicembre 2002, nella quale il Capo di Casa Savoia è stato ricevuto con gli onori riservati ai capi di stato cattolici, sono state molte le città italiane visitate dalla Famiglia Reale. Dopo Napoli, infatti, il Capo della Dinastia si è reca-

to ufficialmente a Roma, dove ha incontrato i rappresentanti istituzionali dello Stato, a Torino, antica capitale sabauda, a Firenze, Milano, Perugia, Gubbio, Loreto... Ovunque incontrando le autorità locali e regionali e gli esponenti ecclesiastici, sociali, universitari e del mondo economico e finanziario. Molte di più sono state le città visitate privatamente.

Il 25 settembre 2003 l'evento storico che in Italia molti attendevano da più di 70 anni: il matrimonio in Patria del Principe Ereditario. Il Sacramento è stato celebrato a Roma, nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri (dove nel 1896 aveva avuto luogo il matrimonio di Vittorio Emanuele III, allora Principe Ereditario, e della Principessa Elena Petrovich-Njegosh). L'elegante cerimonia è stata seguita da migliaia di persone (8.000 nella sola piazza Esedra, molte di più attraverso gli organi televisivi e di stampa) ed ha avvicinato ancor più la Famiglia Reale agli italiani, che da allora seguono con molto affetto anche i Principi di Piemonte e di Venezia.



**Città del Vaticano, 23 dicembre 2002:  
la Famiglia Reale a colloquio con S.S. Giovanni Paolo II**

*(continua a pag.2)*

## AUGURI SANTITÀ !

Il 14 marzo u.s., il Pontificato di Giovanni Paolo II è divenuto il terzo più lungo nella storia della Chiesa, poiché in quel giorno il Magistero ha raggiunto i 9.281 giorni, superando in durata quello di Leone XIII, che aveva regnato per 25 anni e 5 mesi.

I due Pontificati più lunghi sono quello di S. Pietro, le cui date sono incerte, e quello del Beato Pio IX, che durò oltre 31 anni (1846-78).



**TRICOLORRE**

*Quindicinale d'informazione*

NUMERO 23

15 Marzo  
2004

*(dalla prima - A UN ANNO DAL RIENTRO IN PATRIA)*

Il rinnovato interesse per la Monarchia, uno dei tanti bei frutti del rientro in Patria del figlio e successore di Re Umberto II, ha trovato corrispondenza nell'intenso ciclo di convegni, intitolato "Riflessioni sulla Monarchia", organizzato dall'IRCS. Ben 21 appuntamenti in circa tre mesi, che hanno toccato tutte le principali città italiane e che hanno riscosso un ampio consenso, sia fra le autorità pubbliche sia fra gli studiosi. Merito non solo dell'elevatissimo livello dei relatori ma anche del modo nuovo e vivo d'intendere la Tradizione e le tematiche storiche che, da sempre, caratterizza l'Istituto della Reale Casa di Savoia e i sodalizi che sono rimasti fedeli al Patto di Collaborazione: il Movimento Monarchico Italiano e l'Associazione Internazionale Regina Elena.



Il 28 dicembre nasce S.A.R. la Principessa Vittoria, primogenita dei Principi di Piemonte e Venezia. Un evento meraviglioso, che fa quasi dimenticare, per un momento, lo sfortunato incidente motociclistico subito poche settimane prima dal Principe Ereditario.

Si conclude così, nel migliore dei modi, un anno davvero eccezionale, del quale è molto difficile tentare una sintesi, anche perché i suoi benefici effetti, sotto molti punti di vista, si potranno apprezzare solo nel lungo periodo.

Senza dubbio, però, non è difficile accorgersi del fatto che è bastato il semplice rientro della Famiglia Reale affinché l'opinione pubblica si rendesse ampiamente conto di quanto fasulle fossero certe strumentalizzazioni giornalistiche e propagandistiche, che hanno tenuto banco in Italia, in assenza di controprova, per quasi 60 anni.

Ora la verità è sotto gli occhi di tutti e si apre finalmente una nuova fase storica, nella quale Casa Savoia e i suoi fedeli avranno senza dubbio una parte non secondaria.



*Alberto Casirati*



**Alcune immagini dei momenti più significativi dell'anno 2003**

## IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Le celebrazioni per il centenario dalla nascita di Re Umberto II sono cominciate lo scorso 14 settembre a Racconigi, cittadina natale del Sovrano, alla presenza del Capo di Casa Savoia e dell'Augusta Consorte, S.A.R. la Principessa Marina.

Nell'ambito di questo programma annuale, destinato a ricordare la luminosa figura del Re e ad approfondire vari aspetti della sua azione, si inserisce anche questo convegno unitario, organizzato dal Circolo Culturale Alberto Cavalletto con il patrocinio del Comune e della Provincia di Padova, oltre che della Regione Veneto, e in collaborazione con il MMI, l'IRCS, l'AI RH e l'INGORTP. Il consesso ha avuto luogo nel quadro prestigioso del Municipio di Padova. In apertura, di fronte ad una sala piena, il Presidente del Consiglio Comunale ha portato il saluto dell'amministrazione ed ha dato lettura del messaggio inviato dal

Capo di Casa Savoia. Sono stati quindi eseguiti l'Inno di Mameli e la Marcia Reale: il primo dedicato dal suo compositore a Re Carlo Alberto, la seconda commissionata direttamente da questo Sovrano a Giuseppe Gabetti.

In nome del Presidente Ennio Reggiani, il Vice Segretario Amministrativo Nazionale dell'AI RH, Gaetano Casella, ha poi consegnato la *Medaglia della Carità* alla Pia Opera Croce Verde di Padova, in segno di apprezzamento per i 90 anni di attività benemerita. Il Prof. Paolo Cadrobbi ha quindi ricevuto, dalle mani del Presidente del Consiglio Comunale, un attestato di benemerita, per l'impegno in difesa dei diritti civili e contro la pena dell'esilio. Dopo la commemorazione da parte della d.ssa Claudia Carraio, della figura del Ten. Dr. Carlo Cantele, fervente monarchico recentemente scomparso, sotto il coordina-



### IL MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

Ho accolto con grande compiacimento la notizia del convegno commemorativo del "primo centenario della nascita" del Re Umberto II, mio Padre, volto ad illustrare la sua azione alla testa del Corpo Italiano di Liberazione.

Il mio più vivo saluto e ringraziamento agli organizzatori e ai padovani partecipanti, al Sindaco, all'Assessore alla Cultura ed agli illustri Relatori, nonché al Cav. Alberto Claut. Sono lieto che vengano per l'occasione attribuiti attestati di benemerita al Prof. Paolo Cadrobbi e al Dr. Franco Perlasca e un meritato riconoscimento alla Pia Opera Croce Verde per i suoi 90 anni di attività benemerita.

Tra le Città che ho in programma di visitare vi è senz'altro Padova, che so essere gelosa custode delle sue tradizioni Risorgimentali, come ho appreso dalla notizia della recente inaugurazione del Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea, merito della vostra Amministrazione Comunale che nell'occasione vorrò incontrare.

Sempre vicino a voi tutti,

Vittorio Emanuele

Estratto del libro del Capo di Casa Savoia

### S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)*

Ci stabilimmo a Sintra, sulla penisola a ovest di Lisbona a Villa Boa Vista.

(omissis). La casa non era dotata di telefono né di elettricità e dovevamo ricorrere alle lampade a petrolio.

Ma ci adattammo alla meglio, in coerenza con la frase che amava ripetere la mia antenata Maria Pia, regina del Portogallo, "Savoie ne ploie" (Savoia non si piega). Quel che è certo è che non si piegava - per così poco - mia madre, che dai genitori aveva appreso la capacità di reagire con tenacia a qualsiasi avvenimento, per quanto difficile e tragico. (omissis)

A una settimana del nostro arrivo in Portogallo ci raggiunse anche mio padre Umberto. Il 16 giugno, il presidente Oscar de Fragoso Carmona e il primo ministro An-

tonio de Oliveira Salazar vennero a Villa Boa Vista a rendere omaggio al re d'Italia esule nel loro paese. Ricordo che nell'accogliere mio padre Maria José gli chiese: "E' vero che l'aereo, quand'era nel cielo sopra l'aeroporto di Ciampino, ha fatto delle evoluzioni tracciando dei nodi Savoia con la scia?". Papà rispose di no. E non fece altri commenti, non parlò del distacco dall'Italia. Era fatto, o meglio educato, così: non lasciava mai trapelare i propri sentimenti, al punto che era impossibile per noi capire se e quanto fosse triste. (omissis)

Un anno dopo il nostro arrivo in Portogallo, per fortuna, cambiammo residenza, e ci spostammo da Sintra a Cascais, sulla costa. Stavamo meglio, anche perché ciascuno di noi aveva ripreso, per quanto possi-

bile, le proprie attività.

Mio padre in un primo tempo si era occupato di risistemare il giardino, poi era tornato ai suoi interessi abituali: la storia, le collezioni di fotografie e di monete. Passava molto tempo a riordinare il materiale di casa Savoia che era riuscito a portare con sé. Mia madre, invece, si dedicava con rinnovata passione alla musica. (omissis) A Cascais, come già a Sintra, avevamo la possibilità di stare con altri bambini, nostri parenti. Formavamo un bel gruppo, e giocavamo tutti insieme. In quel periodo, vivevano vicino a Lisbona parecchie case reali.

(dalle pagine 46 - 49)

## LA FESTA DI SAN LAZZARO

*Celebrata nel Principato di Monaco il 23 febbraio*

E' una festa molto partecipata dalla Delegazione Monegasca quella del 23 Febbraio: i Confratelli rendono omaggio ad uno dei loro patroni: San Lazzaro. Le celebrazioni sono iniziate con l'entrata in processione nella chiesa di S. Devota di una trentina di Dame e Cavalieri con il manto da cerimonia, dove il nostro Confratello S.E.R. l'Arcivescovo Mons. Bernard Barsi, accompagnato da S.E.R. Mons. Radan, Vescovo iracheno caldeo, ha presieduto la S. Messa, concelebrata da numerosi Prelati venuti dalla vicina diocesi di Albenga. Sono intervenuti l'Uff. Ten. Col. Thierry Jouan, in rappresentanza di S.A.S. il Principe Ereditario Alberto in missione in Russia, autorità civili e molti monegaschi, accolti dalla Delegata Giuliana Castano

Bizzio e dal suo Vicario, Uff. Nob. Francesco Verani Masin, tra cui il Gr. Uff. Nickolas Bizzio, Vice Presidente dell'AICODS, il Cav. Gr. Cr. Gian Nicolino Narducci, Tesoriere dell'IRCS, l'Uff. Santo Costigliolo, Vice Segretario Amministrativo Nazionale dell'AIRH, l'On. Uff. Riccardo Garosci, l'Uff. Marchese Sigifredo di Canossa e la Dama Louisette Levi Soussan Azzoaglio. Come ogni anno, il rito è stato commovente ed è stata particolarmente sentita l'assenza di S.A.S. il Principe Sovrano Ranieri III, nuovamente ricoverato, a cui tutti i nostri Confratelli hanno rivolto un augurio di pronta e completa guarigione.

Alla suggestiva cerimonia, durante la quale è stato commemorato il terzo anniversario della morte della Regina Maria Jose' e culmi-

nata con la lettura corale della Preghiera del Cavaliere, è seguita una riunione conviviale nell'elegante sede dello Yacht Club di Monaco, dove la Delegata Nazionale ha ringraziato le autorità e tutti i presenti per la numerosa e fattiva partecipazione. L'Arcivescovo di Monaco ha quindi elogiato il lavoro svolto dalla Delegazione monegasca, invitando tutti a proseguire in questo senso. Infine, S.E.R. Mons. Radan ha brevemente illustrato le tremende condizioni nelle quali la popolazione cattolica irachena è stata costretta a vivere durante il periodo di dittatura e ha lanciato un accorato appello, con la speranza che gli Ordini possano portare aiuti anche in quella parte del mondo in un futuro molto prossimo. La serata si è conclusa con un'ottima cena.

### UN LIBRO SU PAPA PAOLO VI

Nel 25° anniversario della morte di Papa Paolo VI, il Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi ha dedicato un libro al suo predecessore alla guida della Chiesa in Milano dal titolo: "Vi parlo di Montini", pubblicato da Boniardi Grafiche (Centro Ambrosiano, pp. 170). L'autore ricorda gli atti più importanti di Giovanni Battista Montini, dall'arrivo a Milano il 6 gennaio 1955 ad una delle prime trasmissioni in diretta alla televisione al Concilio Vaticano II, all'elezione alla Cattedra di Pietro.

"Sono testi che risuonano con tutta la loro carica profetica, la loro straordinaria passione apostolica, la loro concreta e formidabile fede. Sono testi che permettono a tutti di entrare, almeno un poco, nell'animo stesso di Paolo VI, per condividere i pensieri, i sentimenti di fede, la speranza e l'amore" scrive l'attuale Arcivescovo di Milano in questo interessante volume, che non soltanto ci parla del Pontefice di Concesio ma ce lo fa ascoltare.

Da leggere e soprattutto da rileggere!

### IN RICORDO DI MONS. GIUSEPPE CARATA

S.E.R. Mons. Giuseppe Carata, Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, è ricordato a un anno della morte nei "Quaderni" (n. 13) dell'Istituto di scienze religiose "S. Nicola Pellegrino" di Trani.

Tra le interessanti testimonianze, oltre ai documenti inediti del compianto Prelato, quella del successore del defunto quale Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il Confratello S.E.R. Mons. Giovanni Battista Pichierri.



Il Delegato per il Portogallo, Dr. Dom Manuel de Noronha e Andrade, Marchese di Arena e Pascarola, con la Famiglia

### SARÀ PROCLAMATO BEATO

#### IL CONFESSORE DI RE VITTORIO EMANUELE II

Nato nel 1809 a Piovà d'Asti, Guglielmo Massaja fu direttore spirituale di Silvio Pellico e confessore di S. Giuseppe Cottolengo e di S.A.R. il Duca di Savoia, futuro Re Vittorio Emanuele II. Chiamato nel 1846 a reggere il Vicariato Apostolico dei Galla, fondato da Papa Gregorio XVI, partì dal Monte dei Cappuccini di Torino ma arrivò in Africa solo nel 1852. Evangelizzò l'Etiopia e l'Abissina, dove fu chiamato "Abuna Messias". Patì molte sofferenze, fra le quali l'esilio e l'imprigionamento. Dopo aver fondato la missione dei Galla, vi tornò nel 1864. Ivi compose un catechismo, pubblicò la prima grammatica in lingua galla e riorganizzò la missione. Nel 1866 tornò nuovamente in Africa e il Negus Menelik II lo scelse come consigliere. Fondò due importanti missioni, inclusa quella nella città poi divenuta capitale nel 1889: Addis-Abeba. Esiliato definitivamente dall'Imperatore Joannes IV, nel 1879 fu promosso da Papa Leone XIII Arcivescovo titolare di Stauropoli e creato Cardinale nel 1884. Alla presenza del Cardinale Segretario di Stato, una delegazione dell'IRCS partecipò il 10 marzo u.s. a Frascati - dove morì nel 1899 - alla chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione di questo coraggioso piemontese.

## DONNA TERESA CRISTINA E LA CULTURA ITALIANA

William C. Marmonti



Francesco I di Borbone  
in un dipinto di G. Cammarano

Pochi Italiani o discendenti di Italiani in Brasile sanno chi sia stata Teresa Cristina e l'importante ruolo che ella ha avuto in questo Paese, dove è stata perpetuata con il titolo de "La Madre dei Brasiliani".

Nelle commemorazioni per il 180° anniversario della nascita, si sta ricordando la grande apertura che ella ha dato all'immigrazione italiana e l'appoggio ai suoi artigiani e artisti che hanno arricchito i palazzi della Boa Vista e di Petropolis con la nobile arte del Vecchio Mondo. La Principessa Donna Teresa Cristina Maria di Borbone Due Sicilie, nacque il 14 marzo 1822 a Napoli. Era figlia di Francesco I, Re delle Due Sicilie e dell'Infanta Donna Maria Isabel de Bourbon, a sua volta figlia di Carlo IV, Re di Spagna. Si sposò con il nostro Imperatore D. Pedro II, per procura, a Napoli, il 30 maggio 1843, ricevendo la benedizione nuziale a Rio de Janeiro, il 4 settembre dello stesso anno diventando così la terza Imperatrice del Brasile. Non si poteva immaginare quanto questa Principessa avrebbe aiutato la formazione culturale di un popolo così lontano dall'Italia. Ma la Provvidenza ha voluto che venisse inviata in terra brasiliana, portando nella sua nave tesori di valore inestimabile, che, sfor-

tunatamente, sono sconosciuti alla maggior parte del nostro popolo e continuano ad essere dimenticati nella polvere degli scaffali degli uffici così come la memoria dell'Imperatrice. Opere di civiltà millenarie anteriori a Cristo, come vasi, sculture, manoscritti di popoli che sorsero nell'aurora della storia dell'uomo: etruschi, romani, campani, latini e i greci che fondarono colonie in Sicilia e in tutto il sud della Penisola. I registri di codesti popoli estinti, oggi, ci appartengono, grazie alle donazioni di Donna Teresa Cristina, e si trovano nel Museo Nazionale delle Belle Arti. Donna Teresa Cristina fu per D. Pedro II la compagna giusta. Nei problemi nazionali che sorgevano e nelle grandi crisi politiche, ella gli era sempre vicino, con il suo affetto, esortandolo, incentivandolo e, se distante, pregando per lui (come quando, durante la guerra del Paraguay, D. Pedro II andò al fronte ad

Uruguiana mettendo a rischio la propria vita). L'amore che D. Teresa Cristina dedicava al Brasile, però, non era stato capito e contraccambiato da un piccolo gruppo di brasiliani i quali, profittando dell'insoddisfazione dei grandi proprietari terrieri a causa dell'abolizione della schiavitù, promulgata dalla legge firmata dalla Principessa Imperiale Reggente D. Isabel il 13 maggio 1888, ottennero il cambiamento istituzionale. Sulla nave che portava la Famiglia Imperiale verso l'esilio, l'Imperatrice piangeva sconsolata e D. Pedro II tentava di calmarla. Ella rispose al marito: "Non piango per me, ma per i miei poveri sfortunati, gli orfani, gli storpi della guerra del Paraguay, le vedove, ai quali davo il mio aiuto con i ricorsi miei, chi si occuperà di loro adesso, chi?". Il 28 dicembre 1889, morì quasi all'improvviso ad Oporto dove era spirato Re Carlo Alberto 40 anni prima. Le sue ultime parole furono: "Brasile, bella terra! Non posso tornarci...".

### 16 MARZO 1849: RE CARLO ALBERTO DENUNCIA L'ARMISTIZIO DELLA PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA E RIVOLGE UN PROCLAMA "AI VALOROSI SAVOIARDI"



Bravi Savoiard, L'armistizio è denunciato e fra pochi giorni noi riprenderemo la lotta contro il nostro implacabile nemico. In questo momento solenne, il vostro Re si rivolge a voi con fiducia, perché il vostro antico valore, la vostra fedeltà incrollabile, furono in ogni pericolo sicuro sostegno per la nostra Casa.

Voi saprete conservare, nei nuovi combattimenti, la reputazione gloriosa che fa di voi esempio per tutta l'armata, i vostri valenti battaglioni ci condurranno alla vittoria.

Bravi figli della Savoia! La lotta sarà gloriosa e presto ciascuno di voi esclamerà con orgoglio in seno alla propria famiglia: "Ero uno dei liberatori dell'Italia!"

Dal Quartier Generale Principale, Alessandria, 16 marzo 1849

CARLO ALBERTO

## INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica. Il 28 febbraio ha fatto consegnare aiuti alimentari (per un valore di € 600) al Comune di San Vito al Tagliamento (PN), in favore delle famiglie bisognose.



## LA STORIA A SCOPO BENEFICO

L'AIRH e il Gruppo Storico "Carignano-Sallieres" città di Torriglia (GE) organizzano, per il giorno Domenica 23 Maggio 2004, un raduno di gruppi storici d'epoche diverse, per creare un percorso storico-culturale a scopo benefico. Il fine di questo raduno è quello di raccogliere aiuti umanitari. Per poter visitare i vari accampamenti, il pubblico dovrà pagare un "pedaggio" in generi alimentari integri e a lunga scadenza (pasta, riso, cibi in scatola ecc.), che verranno consegnati a nome dei vari gruppi partecipanti al Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dello Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

## FELICITAZIONI

Il 25 marzo p.v. il Gr. Uff. Dr. Ing. Barone Roberto Ventura compirà i suoi primi 90 anni, di cui 65 di felice matrimonio, e due giorni dopo sarà il genetliaco della sua consorte, Pia. Nato a Roma, Roberto Ventura ha partecipato a tutte le battaglie "per il bene inseparabile del Re e della Patria", secondo il giuramento fatto da ufficiale del Regio Esercito e quale devoto cattolico.

Dalla capitale ha svolto i più importanti incarichi, come quelli di Consigliere della Banca d'Italia, Segretario del Consiglio di Presidenza della Consulta dei Senatori del Regno (di cui è socio vitalizio), Presidente, poi Commissario, della Federazione Italia Unita, che lasciò solo dopo l'elezione a Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Rinunciò volontariamente al rinnovo di questa carica a sole due settimane dal compimento dei suoi 80 anni, onorato di avere per successore S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, a sua volta eletto durante l'assemblea generale svoltasi nel Coro dei Certosini della Basilica di S. Maria degli Angeli, così cara ai fedeli di Casa Savoia.

## "VENETIA & ANIMA"

*Poesia in musica*

E' uscito il nuovo CD della cantante trevigiana Donella Del Monaco e del compositore, anche lui trevigiano, Paolo Troncon, che in quest'opera originale propongono, sintesi di melodie, lingue e stili diversi, versi religiosi, preghiere medioevali, e testi moderni (alcuni dei quali opera della cantante). Troviamo estratti dalle opere di Fra' Anselmino da Montebelluna, Andrea Zanzotto e Giacomino da Verona, testi in latino, italiano antico, lussemburghese...Sforzo interpretativo e creativo nel quale la cantante e il compositore, coadiuvati brillantemente dall'ensemble "Opus Avandra", riescono ad affascinare e coinvolgere, invitando ad un ascolto partecipativo.

## TORNA L'AVIAZIONE DELL'ESERCITO

E' rinata l'Aviazione dell'Esercito.

Con decreto del 3 novembre 2003, il Ministro della Difesa ha stabilito l'istituzione di questa specialità, nella quale sono confluiti gli ufficiali della specialità preesistente, quella dei "Cavalieri dell'Aria", istituita in seno all'Arma di Cavalleria con decreto del 1 Giugno 1999.

Un provvedimento che rallegra moltissimo i Baschi Azzurri, che erano rimasti fortemente legati alla denominazione storica della loro specialità, forte di luminose seppur recenti tradizioni e del sacrificio generoso dei suoi 106 Caduti. Il periodo passato in seno alla secolare Arma di Cavalleria è comunque stato prodigo di esperienze positive.



Anche per questo, il comandante della specialità, Magg. Gen. Luigi Chiavarelli, ha voluto indirizzare una lettera al Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, nella quale afferma: "Questa breve permanenza in Cavalleria è stata una fase importante della nostra storia, che ci ha migliorato e arricchito spiritualmente. Sento, pertanto, il dovere di salutare reverente tutti gli stendardi,

*di ringraziare i componenti dell'Arma per averci accolti come fratelli, per aver condiviso con noi il loro grande patrimonio morale e auguro a tutti le migliori fortune".*

A.C.



CH47 dell'Aviazione dell'Esercito

## LA MEDAGLIA DELLA CARITÀ ALL'A.N.A. DI PALMANOVA

Il Labaro della Sezione di Palmanova dell'Associazione Nazionale Alpini è stato insignito della Medaglia di Bronzo della Carità, quale riconoscimento, tributato dalla AIRH, per le attività di solidarietà svolte nel corso degli anni da questo benemerito sodalizio. Nella sua lettera di ringraziamento a Gaetano Casella, Delegato Regionale AIRH, il Presidente della Sezione, Luigi Ronutti, ha affermato: "E' un riconoscimento che accettiamo con orgoglio, in virtù dell'alto prestigio morale che la Vostra benemerita Associazione da sempre rappresenta."



## I SAVOIA CERCANO CASA IN ITALIA

Stefano Palumbo

Dove va a vivere un Savoia oggi in Italia? La Commissione consultiva presso il Cerimoniale della Repubblica, ve lo abbiamo già raccontato, ha terminato i lavori e, tra le altre cose, ha dichiarato come il figlio del Re e i suoi discendenti maschi, privati cittadini non possano essere giuridicamente considerati, ponendo così i presupposti di un riconoscimento da parte dello Stato, che, al momento, resta ancora una scelta discrezionale. Ne abbiamo gioito perché è stato un risultato storico, ma un'altra questione resta ancora da chiarire, e risiede proprio nel terzo comma della XIII Disposizione transitoria della Costituzione, ancora oggi in vigore, che recita: *"I beni, esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato"*. In poche parole, se Vittorio Emanuele volesse acquistare un appartamento sul territorio italiano potrebbe incappare nella possibilità di vedersi sequestrati a fronte di una incertezza del diritto che non pone limiti temporali alla legge né riferimenti personali.

Ricordiamo che a suo tempo l'on. Alberto Lembo, vice presidente della Commissione consultiva al Cerimoniale, propose una soluzione che prevedeva il consolidamento della situazione prevista al terzo comma, eliminando di



Pioggia di petali all'arrivo a Napoli della Famiglia Reale

fatto il problema. A lui ci siamo rivolti per avere delucidazioni. Lembo ci spiega come in tale incertezza del diritto, i Principi non intendano esporsi ad una situazione che potrebbe risultare imbarazzante per loro stessi e per l'Italia, e che li porterebbe a dover ricorrere nuovamente alla Corte di Strasburgo. *"Il rischio che un magistrato troppo zelante possa disporre il sequestro di un eventuale bene immobile acquistato dal Capo di Casa Savoia in Italia, - ci spiega Lembo - è oggettivo. Sarebbe palese violazione del*

*diritto di un privato cittadino, ma se fosse un privato cittadino sarebbe perseguibile dalla legge 178/51 sugli Ordini dinastici e si tornerebbe da capo"*.

La situazione è ben lontana dall'essere risolta, e il diritto in questa materia è ben lontano dall'essere certo, mentre richiederebbe un'attenzione particolare dal nostro Parlamento, in quanto due cittadini italiani come Vittorio Emanuele e suo figlio Emanuele Filiberto ad oggi ancora non godono della pienezza dei loro diritti: un altro pasticcio all'italiana.

Le soluzioni possibili sono molteplici, a noi piacerebbe che si adottasse l'esempio della Germania di Schroeder, che riconosce a Frantz di Wittelsbach, Capo della Real Casa di Baviera, e per volere di Dio Re d'Inghilterra, l'uso, e non la proprietà, del castello di Nynphenburg e di tutti i gioielli della Corona, in nome della storia, della tradizione e del prestigio del Paese. Il castello di Racconigi ad esempio potrebbe essere perfetto come residenza e i gioielli delle Regine d'Italia tornerebbero a splendere nelle occasioni ufficiali, finalmente liberati dal caveau della Banca d'Italia dove sono rinchiusi in perenne damnatio memoriae della Dinastia e dell'istituzione.



I Principi di Napoli incontrano i bambini romani

**CASA SAVOIA: UNA BREVE SINTESI - prima parte**

Antonio Grondona

Estratti dell'intervento del Nob. Cav. Don Antonio Grondona al convegno "Le Armi a cavallo e Casa Savoia"

Preso atto della vastità dell'argomento, ritengo sia opportuno limitare l'analisi:

- per le "armi a cavallo" ad un certo momento storico, visto che l'uomo combatte a cavallo fin dalla notte dei tempi;

- per i "Savoia", che sono sulla scena della storia europea da mille anni, parlando di alcuni personaggi per dare un quadro generale, anche se di sintesi, della storia della Casata.

Perciò farò una panoramica dei personaggi, più o meno noti, che hanno fatto la Storia di Casa Savoia, soffermandomi su quelli che più di altri hanno inciso con le loro azioni di governo sulla "struttura militare" che esisteva prima nelle Contee, e via via nel Ducato ed infine nei Regni dei quali la Dinastia è stata Sovrana. Quello che dirò è quindi un approccio all'argomento e non pretenderò perciò di essere esaustivo, pur soddisfacendo, spero, molte curiosità, a volte trascurate dalle corpose monografie, senza per altro rinunciare alla certezza delle fonti storiche.

La Casa di Savoia nasce a guida di un piccolo Stato tra le montagne delle Alpi (la Contea di Maurienne) ed ha saputo districarsi tra le grandi potenze europee portandoci a compimento l'unificazione Nazionale Italiana. Partendo dall'XI secolo, da quell'Umberto Biancamano, Conte di Maurienne, che secondo la maggior parte degli storici sarebbe il Capostipite della Dinastia, e proseguendo con i suoi successori troviamo eminenti figure come:

\* **Amedeo III** (1094-1132), Conte di Savoia, Marchese d'Italia e Conte di Torino; fondatore (1125) dell'Abazia di Altacombe in Savoia (Hautecombe sul lago di Bourget), nella quale sorsero le Tombe degli antichi Sabaudi, che fu per loro come quella di S. Dionigi per i Reali di Francia. Amedeo III ha goduto fama di valoroso guerriero, molto temuto per le sue armi (o armati e/o esercito), ma non va però dimenticato anche per la sua generosità verso le chiese e le badie, che al tempo svolgevano importanti compiti nella struttura sociale.

\* **Tomaso I** (1177-1233), deve essere menzionato, se non altro, perché è il primo Vicario imperiale in Piemonte (Imperatore Federico II).

\* **Amedeo VI** (1334-1383) detto il Conte Verde, che ampliò gli stati Sabaudi al di qua ed al di là delle Alpi facendo Vassalli nel Canavese ammettendo nei suoi stati Chieri, Mondovì, Biella e Cuneo, facendo guerra, con suo vantaggio, anche ai Vi-

sconti che allora si spingevano oltre il Ticino (zona di Novara).

\* **Amedeo VII** (1360-1391) detto il Conte Rosso, che acquistò fama di prode guerriero in Savoia, in Francia, nelle Fiandre. È il primo Conte che spinse il limite dei suoi domini fino al mare possedendo Nizza e Ventimiglia.

\* **Amedeo VIII** (1383-1451) è il primo Duca di Savoia (ottenne infatti il titolo dall'Imperatore Sigismondo), e da allora che il primogenito della Casata assume il titolo di Principe di Piemonte, fatto poi comune a tutti i successori. Amedeo VIII è stato il fondatore (1434) dell'Ordine di S. Maurizio. Il Duca viene anche ricordato per aver raccolto in un Codice, "Statuta Sabaudiae" le sue leggi e quelle dei suoi antenati. Abdicò (1440) in favore del figlio Ludovico (1402÷1463); si ritirò a Ripaille e fu eletto dai Padri del Concilio di Basilea Papa (o Antipapa contro Eugenio IV) ed assunse il nome di Felice V. Con Amedeo VIII finisce il primo splendore di Casa Savoia e inizia una rapida e ingloriosa decadenza, dovuta specialmente alle pressioni della vicina Francia, alle discordie interne, alla minor età di Principi che si succedevano nel Ducato, per cui si instaurava la Reggenza, generalmente esercitata dalle donne della Casa. In questo periodo la Casa di Savoia, già guidata da Ludovico erede del Duca Amedeo VIII, non seppe cogliere la bella occasione quando, morto Filippo Maria Visconti, i Milanesi erano disposti, per volontaria dedizione a darsi a lui, e così i Principi Sabaudi persero il Milanese.

\* **Emanuele Filiberto** (1528-1580) arriva dopo otto Duchi e con lui ha inizio una nuova rinascita. Il Duca è stato soprannominato "*Testa di ferro*", per la ferma volontà che poneva in tutte le imprese che intraprendeva. Di lui dovrò dire qualche parola in più dei precedenti Principi per gli importanti progetti da lui realizzati, e che furono a base della ripresa dal declino in cui era precipitata la Casata. Alla morte di Carlo III, padre di Emanuele Filiberto, la monarchia di Savoia pareva che non esistesse più; i domini che rimanevano al Duca erano: Nizza, Cuneo, Vercelli, Aosta e poche terre. Le popolazioni erano esauste di forze, sfiduciate e divise per giunta nei vecchi partiti di guelfi e ghibellini rinati durante il debole governo degli ultimi Sabaudi. Fin da giovane, il Duca si accorse che non gli rimaneva altra via di salvezza che la propria spada, schiacciato com'era tra due potenti avversari (la Francia e la



**Il monumento  
al Duca di Savoia Emanuele Filiberto  
in piazza San Carlo a Torino**

Spagna) che si combattevano per la supremazia politica in Europa. Quindi, appena diciassettenne militò negli eserciti imperiali di Carlo V, combattendo in Germania ove dimostrò energia, risolutezza, acume e prudenza al tempo stesso.

Rientra in Piemonte dalle Fiandre, ove al comando dell'esercito imperiale aveva riportato sui francesi la splendida vittoria di S. Quintino, partecipò così alla pace di Cateau Cambrésis nella quale ottenne la restituzione di tutti i suoi domini, si impegnò per ottenere lo sgombrò dei francesi che occupavano i suoi stati; ottenne altresì altri territori e città, grazie anche alla sua abilità nelle trattative diplomatiche. Così nel 1575 poté avere tutto il Piemonte (Saluzzo escluso) libero dalle truppe straniere che l'avevano devastato per quarant'anni.

Per restaurare e ricostruire efficacemente il Principato il Duca vide che tre erano le basi su cui far leva: armata nazionale, solide finanze, giustizia imparziale.

Per attuare la riforma del suo stato il Duca non volle vincoli di alcun genere nell'esercizio della sua autorità, che rese quindi assoluta come quella di tutti i Principi del suo tempo, ma non adoperando mai la forza bensì la sua ferrea volontà e grande abilità nell'attuare i suoi disegni. Quindi:

a) Abolì le milizie feudali e cittadine, e anche le mercenarie, istituì un esercito permanente a cui ascrisse tutti i sudditi dai 18 ai 50 anni. Così con uno stato di mezzo milione di abitanti ebbe 3-6.000 soldati che ricevevano l'istruzione ogni domenica e due volte l'anno facevano manovre generali. Il popolo dava la Fanteria, i nobili la Cavalleria. Tutti erano in grado di passare subito all'occorrenza dal piede di pace a quello di guerra.

(fine della prima parte)



## PROTEZIONE CIVILE: CENTRO OPERATIVO NAPOLI MATERDEI



L'associazione di protezione civile denominata C.O.N.M. (CENTRO OPERATIVO NAPOLI MATERDEI), fu costituita nell'anno 1990 grazie all'iniziativa di alcuni

soci, che ricchi dell'esperienza fatta in altre associazioni di protezione civile, vollero creare un'associazione nel quartiere Materdei, fino ad allora carente di punti di riferimento di questo tipo. Fin dalla sua costituzione i soci dell'associazione si sono distinti nella loro opera di volontariato, esprimendo la parola solidarietà in fatti, sviluppando il concetto di protezione civile con presenze in varie manifestazioni di quartiere in collaborazione con la curia locale.

Col passare del tempo e della esperienza fatta, i soci fondatori ritennero che era giunto il momento di un riconoscimento nazionale, così dopo aver espletato alcune pratiche burocratiche finalmente il 18/0/1993 arrivò il riconoscimento del Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - dipartimento della protezione civile con il decreto ministeriale n° 2/053/158 del 12/06/1990, con autorizzazione di uso emblema riferito al decreto n° 2/296/svol del 12/02/1987 art. 2.

### Il Nucleo speciale sottosuolo

Il "Nucleo Speciale Sottosuolo" viene istituito all'interno del Centro di volontariato per la protezione civile del C.O.N.M. (Centro Operativo Napoli-Materdei) nel 2001. Tale sezione interna del Centro, si avvale di una decennale esperienza professionale acquisita nell'ambito di attività tecnico-speleologiche di ricerca, esplorazione, ispezione e rilievo delle cavità artificiali



Un Volontario del gruppo in azione

presenti nel sottosuolo napoletano. Viene in tal modo focalizzata l'attenzione sul tema del sottosuolo nelle aree urbane, spesso caratterizzato dalla presenza di opere antropiche (cavità artificiali), realizzate dall'uomo nel corso delle varie epoche per esigenze ben diverse. Non di rado, la presenza di tali cavità artificiali, rimaste inesplorate o abbandonate per decenni, si è rilevata concausa del "disagio" edilizio dei principali Centri Storici dell'area napoletana, con numerosi fenomeni di dissesto statico verificatisi a danno delle strutture edilizie o aree pubbliche. Dal 1992 le finalità del Nucleo Speciale Sottosuolo sono rivolte alla conoscenza e all'acquisizione di dati tecnici, inerenti in particolare modo alle condizioni di instabilità del territorio napoletano. Il significativo "recupero" di alcune cavità artificiali, migliaia di grafici, di immagini fotografiche, pubblicazioni tecniche, conferenze, escursioni e dibattiti sul tema "suolo e sottosuolo di Napoli" rappresentano un primo significativo

bilancio delle attività di ricerca promosse dal Nucleo sin dal 1992. Frequente è stata la collaborazione prestata ad Associazioni, Enti, Comune e Vigili del Fuoco. L'attività professionale del "NUCLEO SPECIALE SOTTO-SUOLO" prosegue tutt'ora, con la programmazione e relativa esecuzione di interventi esplorativi, di ispezione delle cavità artificiali già note e rilievo delle strutture ipogee rimaste tutt'ora inesplorate. Tale attività si rende tutt'ora indispensabile per l'elaborazione di una dettagliata cartografia tematica del territorio urbano, con individuazione delle aree di rischio e priorità d'intervento assoluta. Il Nucleo Speciale Sottosuolo si avvale del supporto di un avanzato centro di documentazione per sottosuolo di Napoli, unitamente all'impiego delle più complesse metodologie per interventi in cavità artificiali.

### Interventi

Campagna contro gli incendi boschivi nell'anno 1994. Progetto scuola sicura a.s. 1994/1995.

Servizi e assistenze varie di prevenzione e soccorso effettuate nell'anno 1994 / 1995.

Servizio di prevenzione e soccorso nel Parco di Capodimonte. Partecipazione al progetto "Sicurezza e Solidarietà".

Iscrizione nel Registro Comunale delle Organizzazioni di Volontariato. Collaborazione con altre associazioni in progetti del Comune di Napoli. Calamità Naturali. Iscrizione all'Albo Regionale del Volontariato.

Servizio di Assistenza materiale scolastica in favore di alunni portatori di handicap nelle scuole cittadine.

Campagna contro gli incendi boschivi nell'anno 1997.

Collaborazione con l'Ufficio Protezione Civile del Comune di Napoli.



Volontari del gruppo C.O.N.M.

## SANTA LUCIA, VERGINE E MARTIRE

Patrona ed avvocatessa della città di Carlentini

Alfio Pennisi

Il nome Lucia o Luce, che al maschile fa Lucio, secondo alcuni studiosi proviene dall'inusitata voce greca *lúke* (luce) e similmente da quella latina *lux* (luce). Ma trattandosi di un nome romano, altri studiosi lo fanno femminile di Lucio (*Lúcius*) traendolo da *lux-lucis*. Al dire degli antichi, il nome Lucio veniva imposto a chi "nasceva allo spuntar della luce". Non per nulla i nomi personali derivati dalla "luce" invasero l'onomastica cristiana dei primi secoli; trionfarono nell'agiografia con una quarantina fra santi e sante e non spiacquero neppure agli scrittori e agli artisti.

Santa Lucia, la vergine siracusana, martirizzata sotto Diocleziano e la cui festa cade il 13 dicembre, e per tradizione storica nella città di Carlentini la quarta domenica di agosto proprio perché la martire Lucia per recarsi a Catania sulla tomba della martire Sant'Agata, per implorare la guarigione della madre Eutichia, attraversò a piedi il colle

"Meta" sostando e riposandosi, ove qualche secolo dopo, precisamente nel 1551 per opera dell'imperatore Carlo V, sorse la città di Carlentini inespugnabile fortezza per salvare dalle incursioni dei turchi la città di Lentini e le marine di Augusta e Catania.

Ancora oggi, si trova una icona all'uscita della città, ove anticamente e fino alla fine degli anni 40 del secolo trascorso esisteva un albero di ulivo dove per tradizione la santa martire Lucia sostò.

Nel 1700° anniversario del martirio della santa (304), l'Arcivescovo Metropolita di Siracusa ha indetto l'anno luciano, festeggiamenti si terranno nelle città di Siracusa e Carlentini sino al 13 dicembre 2004 con tappe di preghiera e riflessioni oltre alla solenne uscita del fercolo di Santa Lucia a Carlentini la quarta domenica di agosto spinto dai "Devoti di Santa Lucia" (antica e pregiata statua argentea con le reliquie di S. Lucia, risalente ai primi anni del sec. XVII).



S. Lucia V. M., patrona di Carlentini

### LA CHIESA CATTOLICA E LA MISSIONE PASTORALE IN MESSICO

Il 24 febbraio il Santo Padre ha detto al nuovo Ambasciatore del Messico presso la Santa Sede: "La Chiesa Cattolica, fedele alla propria missione pastorale, ha continuato a promuovere il bene comune del popolo messicano, cercando il dialogo e l'intesa con le diverse istituzioni pubbliche e difendendo il proprio diritto a partecipare alla vita nazionale. È da auspicare che la Chiesa in Messico possa godere di piena libertà in tutti quei settori dove esercita la sua missione pastorale e sociale. La Chiesa non chiede privilegi, né intende occupare sfere che non le sono proprie, ma desidera compiere la sua missione a favore del bene spirituale ed umano del

popolo messicano senza ostacoli ed impedimenti. A questo scopo è necessario che le istituzioni dello Stato garantiscano il diritto alla libertà religiosa degli individui e dei gruppi, evitando ogni forma di intolleranza o di discriminazione. (...) Non si deve cedere alle pretese di coloro che, fondandosi su di un erroneo concetto del principio di separazione fra Chiesa e Stato e del carattere laico dello Stato tentano di ridurre la religione alla sfera meramente privata dell'individuo, non riconoscendo alla Chiesa il diritto di insegnare la sua dottrina e di emettere giudizi morali su avvenimenti che influiscono sull'ordine sociale".

### TELEGRAFO

Il Santo Padre al nuovo Ambasciatore di Turchia presso la S. Sede: "Mentre la Turchia si prepara a instaurare rapporti nuovi con l'Europa, mi unisco alla popolazione cattolica nell'ansiosa attesa del riconoscimento dello "status" giuridico della Chiesa nel vostro Paese. La Chiesa non sta cercando privilegi o un trattamento preferenziale per sé; piuttosto, essa insiste che vengano rispettati i diritti umani fondamentali dei suoi membri e che i cattolici siano liberi di esercitare tali diritti". (da *L'Osservatore Romano*, 22 febbraio 2004).

"Trittico romano"

La raccolta di riflessioni poetiche composta dal Santo Padre continua ad avere un vivo successo editoriale a livello internazionale. Composta in polacco, l'opera è stata tradotta in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e lo sarà prossimamente in bulgaro, ceco, coreano, croato, giapponese, neerlandese, norvegese, portoghese, romeno, russo, sloveno, ungherese, nonché in malayam (India), catalano e basco.

### DISCORSO DEL SANTO PADRE A JULIAN ROBERT HUNTE

Sabato, 7 febbraio 2004

"Sono lieto di darle il benvenuto in Vaticano, nella sua funzione di Presidente della cinquantottesima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Come lei sa, la Santa Sede considera l'Organizzazione delle Nazioni Unite un mezzo indispensabile per promuovere il bene comune universale. Lei ha intrapreso una ristrutturazione volta a far funzionare l'Organizzazione in maniera più efficiente.

Questo non solo assicurerà un'istanza superiore efficace per la giusta risoluzione dei problemi internazionali, ma consentirà anche alle Nazioni Unite di diventare un'autorità morale sempre più rispettata per la comunità internazionale. È mio auspicio che gli Stati membri considerino una tale riforma "un preciso obbligo morale e politico, che richiede prudenza e determinazione", nonché un requisito necessario per la crescita di un ordine internazionale al servizio dell'intera famiglia umana. Offro i miei buoni auspici oranti per i suoi sforzi a favore di questo obiettivo, e volentieri invoco su di lei e sui suoi colleghi le benedizioni divine della sapienza, della forza e della pace."

## IL DIRITTO DI PETIZIONE DEI CITTADINI DELL'UE

Avendo per base giuridica gli articoli 21 e 194 (8D e 138D) del trattato CE, disposizioni introdotte dal trattato di Maastricht (1993), il diritto di petizione mira ad offrire al cittadino europeo e a coloro che risiedono nell'UE, a titolo individuale o associativo, un mezzo semplice per rivolgersi alle istituzioni dell'Unione al fine di formulare auspici ed esporre lagnanze.

Per essere ricevibili le petizioni devono:

- riguardare argomenti di competenza comunitaria che interessano direttamente i loro autori;

- recare nome, qualifica, cittadinanza e domicilio del firmatario;

- essere redatte in una delle lingue ufficiali dell'UE.

Quelle che soddisfano queste condizioni sono deferite alla commissione per le petizioni che decide se la pratica è ricevibile, in particolare si accerta che l'oggetto rientri in un campo di attività dell'UE. In caso contrario, la petizione è dichiarata irricevibile. La decisione d'irricevibilità dev'essere motivata e viene notificata al firmatario, ed è spesso accompagnata dal suggerimen-

to di rivolgersi ad un'altra autorità nazionale o internazionale.

Successivamente la commissione per le petizioni invita la Commissione a fornirle informazioni pertinenti o il suo parere sui quesiti sollevati dal firmatario e può tenere udienze conoscitive o inviare propri membri in loco per l'accertamento dei fatti. Talvolta essa si rivolge anche ad altre commissioni parlamentari, in particolare nel caso di petizioni aventi per oggetto una modifica delle disposizioni legislative in vigore. Una volta raccolte tutte le informazioni disponibili, la petizione viene iscritta all'ordine del giorno di una riunione della commissione, alla quale è invitata la Commissione che prende posizione oralmente durante la riunione ed illustra la risposta scritta ai quesiti sollevati nella petizione. Nel corso della stessa, i membri della commissione per le petizioni hanno l'occasione di porre dei quesiti al rappresentante della Commissione.

Se la petizione riguarda un caso particolare che richiede un approccio individuale, la Commissione può mettersi in contatto con

le autorità competenti ovvero interviene attraverso la Rappresentanza permanente dello Stato membro interessato, iniziativa che può permettere la soluzione del caso specifico. Può anche accadere che la commissione per le petizioni inviti il Presidente del PE ad intervenire direttamente presso le autorità nazionali.

Se la petizione riguarda un caso di interesse generale - se, ad esempio, la Commissione constata una violazione della legislazione comunitaria - essa può avviare una procedura d'infrazione che può concludersi con una sentenza della Corte di giustizia, della quale potrà avvalersi il firmatario.

La petizione può dar luogo a un'iniziativa politica del Parlamento o della Commissione e in ogni caso, il firmatario ottiene una risposta che illustra i risultati dei passi intrapresi.

Le petizioni sono sempre in numero crescente: da 234 nel 1985-86 a 692 nel 1988-89 a 900 nel 1992-93 (12 Paesi) a 1311 nel 1997-98 (15 Paesi). Queste cifre dovrebbero notevolmente aumentare dopo l'allargamento di maggio prossimo.

## IL MEDIATORE EUROPEO

Creato dal trattato di Maastricht (1992) come elemento della cittadinanza europea, l'istituto del mediatore europeo mira meglio garantire la protezione dei diritti dei cittadini in caso di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni e degli organi comunitari; a rafforzare in tal modo il controllo democratico sulle istituzioni comunitarie. Come previsto dal trattato, lo statuto e le funzioni del mediatore hanno trovato definizione in una decisione del PE del 9 marzo 1994, adottata previo parere della Commissione e con l'approvazione del Consiglio, dal 1° gennaio 1998.

Nominato dopo ogni elezione del PE e per tutta la durata della legislatura, con mandato rinnovabile, il Mediatore deve essere idonei all'esercizio nel proprio paese delle più alte funzioni giurisdizionali o in possesso di esperienza e competenza notorie per l'assolvimento delle funzioni di mediatore, offrire piena garanzia d'indipendenza e godere dell'appoggio di almeno 32 deputati europei, cittadini di almeno due Stati membri. Le candidature sono trasmesse alla commissione per le petizioni del PE, che ne esamina la ricevibilità, e sono quindi sottoposte al voto del PE in seduta plenaria, alla maggioranza dei voti espressi.

Il Mediatore esercita le proprie funzioni nella massima indipendenza nell'interesse

dell'Unione e dei suoi cittadini, nello svolgere le proprie funzioni, egli né chiede né accetta istruzioni da alcun organismo, si astiene dal compiere atti incompatibili con il carattere delle sue funzioni, non può esercitare alcuna altra funzione politica o amministrativa né svolgere altra attività professionale, retribuita o non retribuita. Nel caso che non risponda più a queste condizioni ovvero abbia commesso una colpa grave può essere destituito dalla Corte di giustizia, su richiesta del PE.

Il mediatore si occupa dei casi di cattiva amministrazione (irregolarità amministrative, discriminazioni, abusi di potere, rifiuti di fornire informazioni, ritardi indebiti ecc.) nell'azione delle istituzioni e degli organi comunitari e non fanno parte della sfera di competenza del mediatore: le attività giurisdizionali della Corte di giustizia e del Tribunale di primo grado; i fatti che sono o sono stati oggetto di una procedura giurisdizionale; i fatti che non sarebbero stati preceduti da passi amministrativi appropriati presso gli organi interessati; i fatti riguardanti i rapporti di lavoro tra istituzioni e organi comunitari e i loro funzionari o agenti, a meno che non siano state esaurite le possibilità interne di domanda o ricorso amministrativo.

Il deferimento può essere su iniziativa del

mediatore stesso che può effettuare tutte le indagini che ritiene necessarie o a seguito da una denuncia presentata da un cittadino dell'UE o da una persona fisica o giuridica che risiede o abbia la sede sociale in uno Stato membro, direttamente o tramite un deputato del PE, e inoltrata entro un periodo di due anni a decorrere dalla data in cui i fatti sono portati a conoscenza del ricorrente.

Il mediatore può sollecitare:

- le istituzioni e gli organi comunitari, i quali hanno l'obbligo di fornirgli le informazioni che egli richiede loro e di permettergli la consultazione dei fascicoli in questione, salvo per vincoli di segreto professionale debitamente giustificati;

- i funzionari e gli altri agenti di tali istituzioni ed organi che sono tenuti a testimoniare su sua richiesta, rendendo dichiarazioni a nome delle loro amministrazioni e in base alle istruzioni di queste e restando vincolati dal segreto professionale;

- le autorità degli Stati membri, che hanno l'obbligo di fornirgli tutte le informazioni necessarie, salvo che la loro trasmissione sia vietata da disposizioni legislative o regolamentari, sebbene in questo caso il mediatore possa venire a conoscenza di dette informazioni, purché s'impegni a non divulgarle.



## RE MOHAMED VI A FIANCO DEL SUO POPOLO

Per condividere i disagi della popolazione colpita dal terremoto, Re Mohamed VI del Marocco alloggia ormai da settimane nella zona interessata dal sisma, sotto una semplice tenda.

Si afferma così, una volta di più. Lo stretto legame che unisce il giovane Re alla popolazione marocchina. Un gesto semplice, ma dal forte valore simbolico, che si affianca agli interventi concreti già messi in atto per alleviare le sofferenze della popolazione.

## LA COLLEZIONE DEL PRINCIPE DI LIECHTENSTEIN A VIENNA DAL 29 MARZO

Le collezioni del Principe di Liechtenstein, la cui residenza un tempo era Vienna, ritorneranno nella metropoli danubiana per la primavera del 2004, arricchendo di un nuovo "highlight" il già fiorente paesaggio museale di Vienna. Da vedere dal 29 marzo, al Liechtenstein Museum, una delle raccolte di Rubens più grandi del mondo, opere di rilievo di van Dyck, Lucas Cranach e

Raffaello, così come di Rembrandt, van Ruysdael e Hamilton. A ciò si aggiungono armi, porcellane, una vasta collezione di bronzi nonché una delle carrozze di rappresentanza francesi ancora esistenti più belle al mondo. Con la "riapertura" del museo (negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale, infatti, le raccolte furono portate per sicurezza a Vaduz, la capitale del principato del Liechtenstein) sarà possibile visitare anche le sale finora rimaste interdette al pubblico, come la fastosa biblioteca. Opere di Rubens sono in mostra anche ad Anversa, fino al 13 giugno e a Genova, fino all'11 luglio.



Sopra, a sinistra, una delle opere esposte. A destra: il Liechtenstein Museum



## I MARTIRI MUOIONO MA NON UCCIDONO

Ormai non sono più divisi da noi da un confine di stato. Vivono gomito a gomito con noi, i terroristi musulmani. Organizzano gli attentati a punti significativi della cultura e della religione in Italia, dentro le nostre case: passaporti validissimi - e magari ne hanno una dozzina di scorta -, permessi di soggiorno, libretti di lavoro perfetti ecc. Ormai è un ritornello oltre che una constatazione: non si può parlare degli islamici come se fossero persone violente, pronte a tutto, pur di condurre alla vittoria la causa di Allah. Ve ne sono di quelli che pure vivono accanto a noi, pagano le tasse, lavorano con coscienza, tiran su i figlioli secondo ciò che pensano essere giusto, vanno alla preghiera il venerdì e così via. D'accordo, distinguiamo fin che si vuole. Le scoperte di spionaggio hanno messo in evidenza anche vere e proprie scuole di formazione a diventare kamikaze. O, più che di scuole, si tratta di lavaggi del cervello a cui vengono sottoposte queste persone - anche donne -, che si preparano a esplodere.

Ormai sembra invalso l'uso di denominare "martiri" questi volontari che seminano terrore e si danno la morte esattamente mentre la disseminano attorno a sé. E che qualcosa di pseudomistico giri tra queste reclute dev'essere vero. Se è vero per e-

sempro che, in una lettera indirizzata alla mamma di un kamikaze, di questi si legge: "Mamma, qui tutti lo ammirano e lo invidiano. Tutti dicono che l'hanno sognato di notte". E il sognare di notte una persona conosciuta segna la riprova che questa è nel novero degli eroi e, appunto, dei "martiri". I cattolici sono quasi costretti a verificare l'uso di questo termine come se il fenomeno della persecuzione colpisse questi infelici che, invece, a loro modo provocano una persecuzione. A leggere gli "Atti dei martiri" dei primi secoli cristiani, ci si imbatte invece in tutt'altra atmosfera. Chi va a morire vi è portato quasi a forza; non ci va, solitamente, di sua spontanea volontà. E viene trascinato al martirio perché afferma la verità di Cristo, che crede essere causa di salvezza per tutti. Cose anche attuali, se è vero che, da uno studio che sembra attendibile, pure oggi il cristianesimo in tutto il mondo conta ogni anno qualcosa come decine di migliaia di vittime. I martiri della fede cristiana subiscono violenza, accettano perfino la morte: non infliggono né violenza né morte. Cattivo uso del termine martire applicato ai due casi. E lasciamo a lato la storia dei crociati che non pare imperversino ancora. Per i violenti islamici si fanno collette clandestine anche nelle sinagoghe. Per sostenere

questi suicidi-omicidi che servono alla "causa". Essi guadagnano 8000 euro quale ricompensa per il loro "martirio". Triste.

(dai *Quotidiani Nazionali - Il Giorno, La Nazione e Il resto del Carlino*)



"Il sacrificio", scultura al Vittoriano

## UMBERTO II, VI CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza



Sant'Anselmo d'Aosta

Dopo la morte di Adelaide di Savoia, si aprì una stagione turbolenta nella Marca di Torino. Agnese di Savoia, morto il marito Federico di Montbéliard, cercò di mantenere la Marca per i propri figli ma l'Imperatore Enrico IV non avrebbe mai permesso che i Montbéliard, legati a Matilde di Canossa ed alla Chiesa, concentrassero nelle proprie mani tale potere. Perciò, nonostante Agnese facesse atto di autorità con una donazione all'abbazia di Cavour, nel 1091, l'Imperatore avocò la Marca all'Impero per donarla successivamente al figlio Corrado. Questo fatto mandò su tutte le furie i nobili della zona che mal digerivano qualsiasi ingerenza straniera, figuriamoci il dominio... Scoppiò la guerra, uno scontro sanguinoso, epico e terribile, che percorse tutti i castelli, tutte le corti, fece rabbrivire le damigelle e inorgoglire i cavalieri. Ma alla fine, a nulla valsero l'eroismo né le gesta mitiche di Burcardo di Montessor, eroe dei cantori dell'epoca, perché la Marca si disintegrò letteralmente in molteplici feudi: sconfitti i nobili, sconfitto Corrado, che se ne ritornò in Germania con la coda fra le gambe.

Non sappiamo quando nasce Umberto II, detto *il rinforzato*. Sappiamo che morì giovane, com'era costume in quei tempi burrascosi. Sappiamo anche che in quei frangenti appena descritti, sapientemente, diremmo, temporeggiò. Evitando di avanzare alcuna pretesa, rimase "là fra le montagne", dove nessuno si era ricordato di vantare diritti. Ma ora la guerra era finita, i tempi maturi e Umberto varcò le Alpi per stabilirsi a Susa proclamandovicisi "*Conte e Marchese*" praticamente, Signore della Contea di Savoia. Grande lungimiranza e senso politico mostrò il Conte nel sapersi fermare a quel punto, nel non spingersi troppo in là, magari ingaggiando battaglia per Torino. Sorprendente davvero la sua capacità di arrivare esattamente su quel confine che trasforma l'acquisto in perdita e che spesso, quasi sempre, l'avidità umana sorpassa.

Religiosissimo, il Conte di Savoia fece molte donazioni alla Chiesa. Concesse diplomi fra gli altri ai canonici di Oulx e ai monaci dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo. Di lui, ebbe parole d'elogio perfino Anselmo d'Aosta, Arcivescovo di Canterbury, per esserne stato accolto con premura e cordialità.

Rispose con entusiasmo all'appello del Papa Urbano II che preparava una crociata in Terra Santa. All'adunata di Clérmont si distinse per fervore e zelo, ma alla fine, non partì. Gli storici non sanno spiegarsi questa contraddizione. Ma è palese il motivo che decise il Conte a non partire: l'instabilità del suo regno, con personaggi minacciosi e pronti ad attaccarlo quali il Marchese di Savona e il Conte di Albon, Signore del Monginevro; le pretese dei Visconti carolingi sulla chiesa di Briançon in Tarentasia. Chi avrebbe dife-

so il suo interesse se fosse partito? Il conte dunque rimase a vegliare sulle sue terre e strinse una proficua alleanza con il nascente comune di Asti. Si impegnava a non fare accordi con il Marchese di Savona senza il consulto previo dei consoli del Comune e a concedere agli artigiani il libero passo attraverso i suoi domini. Con questa mossa si garantiva dei preziosi e forti alleati contro i vicini bellicosi che, infatti, si guardarono bene dall'attaccarlo. Ma l'opera di rafforzamento non era finita. Fece battere moneta a Susa e tornò nell'aura dell'Imperatore unendosi in matrimonio con Gisela di Borgogna, figlia di quel Guglielmo II amico fedele di Enrico IV. Purtroppo, la morte non risparmiò neppure quest'uomo valoroso e carismatico e lo colse nel 1103. La reggenza, dato che il maggiore dei suoi sei figli, Amedeo, aveva solo otto anni, spettò alla moglie Gisela che in sei anni di governo seppe intelligentemente contornarsi di personaggi influenti quali Conone Vescovo di Moriana, Aimone Conte di Ginevra e Guido di Miribel.



Umberto II, Conte di Savoia  
detto "il rinforzato"

## RE CARLO ALBERTO E L'INDIPENDENZA ITALIANA - *proclami e lettere*

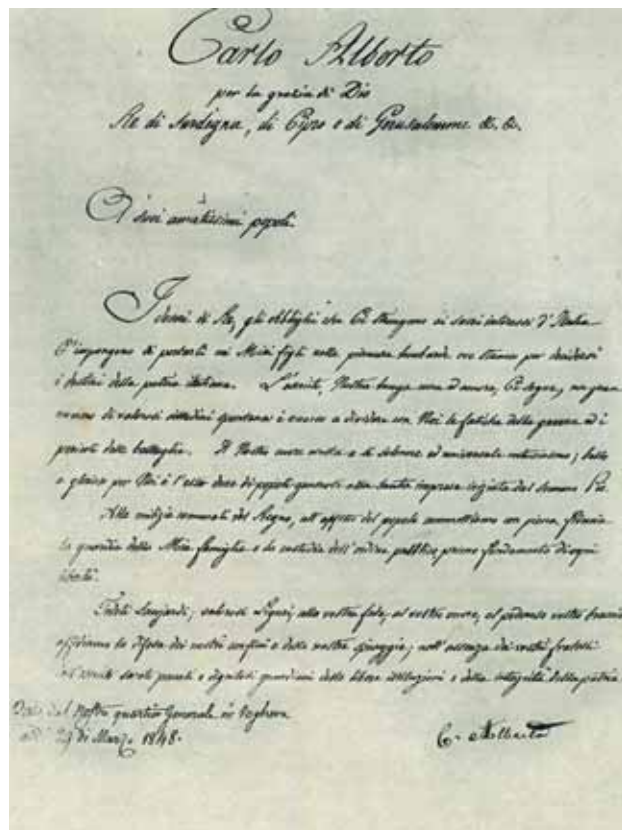
"Popoli della Lombardia e della Venezia ! I destini d'Italia si maturano; sorti più felici arridono agli intrepidi difensori dei conculcati diritti. Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti, noi ci associamo primi a quell'unanime ammirazione che vi tributa l'Italia. Popoli della Lombardia e della Venezia ! Le nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgerci nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, l'amico dall'amico. Asseconderemo i vostri giusti desideri affidandoci all'aiuto di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con così meravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé. E per meglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando nel territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.

"Chiamato da quei vostri Concittadini nelle cui mani una ben meritata fiducia ha riposto la temporanea direzione della cosa pubblica, e soprattutto spinto visibilmente dalla mano di Dio, il quale, condonando alle tante sciagure sofferte da questa nostra Italia le colpe antiche, ha voluto ora resuscitarla a nuova, gloriosissima vita, io vengo tra voi alla testa del mio esercito, assecondando così i più intimi impulsi del mio cuore; io vengo tra voi non curando di stabilire alcun patto; vengo solo per compiere la grand'opera che il vostro stupendo valore ha così felicemente incominciata. Italiani ! In breve la nostra Patria sarà sgombra dallo straniero. E benedetta le mille volte la Divina Provvidenza che volle serbarmi un così bel giorno, che volle che la mia spada potesse adoperarsi a procacciare il trionfo della più santa di tutte le cause. Italiani! la nostra vittoria è certa; le mie armi, abbreviando la lotta ricondurran tra voi quella sicurezza che vi permetterà di attendere con animo sereno e tranquillo a riordinare il vostro interno reggimento; il voto della Nazione potrà esprimersi veracemente e liberamente; in quest'ora solenne vi muovano soprattutto la carità della patria e l'abominio delle antiche divisioni, delle antiche discordie, che aprirono le porte d'Italia allo straniero; invocate dall'alto le celesti ispirazioni; e che l'angelico spirito di Pio IX scorra sopra di voi: Italia sarà !".

"Le mirabili prove di coraggio nel combattimento, di forza nel sopportare i disagi che avete dato in questi ultimi giorni, mi hanno commosso profondamente. Il nemico pagò assai caro la conquista delle nuove posizio-

ni: nella nostra ritirata portiamo duemila prigionieri e non si può vantare di un solo trofeo. Alla vista delle privazioni e degli stenti derivati dalla mancanza dei viveri, al pensiero di lasciar la Lombardia aperta a incursioni barbariche, l'animo mio cedette all'idea di cercare la sospensione delle ostilità; ma le condizioni che mi si proponevano, erano tali che ognuno di voi avrebbe dovuto arrossirne. L'onore dell'armata risplende in faccia a tutta l'Europa, nessuno potrà strapparglielo giammai, ed il vostro re ne sarà sempre geloso sostenitore. Fra brevi giorni ritorneremo a fronte di quel nemico, che molte volte abbiamo visto fuggire dinnanzi a noi: fra pochi giorni lo faremo pentire della sua audacia. Quei pochi che sregolatamente si sono sbandati, riprendano subito le loro file. Io conto su di voi con fiducia, o figli prediletti della patria, che versate il sangue per la sacra causa dell'indipendenza italiana".

"L'indipendenza della terra italiana mi spinse alla guerra contro il nostro nemico. Assecondato dal valore della mia armata, la vittoria arrise in prima alle nostre armi. Né io, né i miei figli abbiamo retrocesso davanti al pericolo; la santità della causa raddoppiava il nostro coraggio. Il sorriso della vittoria fu breve. Il nemico ingrossato, il mio esercito quasi solo a combattere, la mancanza di viveri ci costrinse ad abbandonare le posizioni da noi conquistate e le terre già fatte libere dalle armi italiane. Con l'esercito io mi ero ritirato alla difesa di Milano; ma, stanco dalle lunghe fatiche, non poteva questo resistere ad una nuova battaglia campale, perché anche la forza del prode soldato ha i suoi limiti. L'interna difesa della città non poteva sostenersi: mancavano denari, mancavano sufficienti munizioni di guerra e di bocca. Il petto dei cittadini avrebbe forse potuto per alcuni giorni resistere, ma per solo per seppellirci sotto le rovine, non per vincere il nostro nemico. Una convenzione fu da me iniziata, fu dai Milanesi medesima seguita, sottoscritta. Non ignoro le accuse con le quali si vorrebbe da alcuni macchiare il mio nome, ma Dio e la mia coscienza sono testimoni dell'integrità delle mie operazioni. Abbandono alla storia imparziale giudicare. Una tregua di sei settimane fu stabilita per ora con il nemico, e avremo nell'intervallo condizioni



onorate di pace o ritorneremo un'altra volta a combattere. I palpiti del mio cuore furono sempre per l'indipendenza italiana, ma l'Italia non ha ancora fatto conoscere al mondo che può fare da sé. Popoli del Regno! Mostratevi forti in una prima sventura. Mettete a calcolo le libere istituzioni che sorgono nuove tra noi. Se, conosciuti i bisogni dei popoli, io per primo ve le ho concesse, io saprò in ogni tempo fedelmente osservarle. Ricordo gli evviva con il quali avete salutato il mio nome: essi risuonavano ancora al mio orecchio nel fragore della battaglia. Confidate tranquilli nel vostro re. La causa dell'indipendenza italiana non è ancora perduta".

Dall'esilio:

"Fuggo ogni consorzio più che mai. Parlo il meno che posso. Non esco a cavallo che quanto basta per muovermi. Voglio studiare ma sono distolto dai miei tristi pensieri; e del mio passato mi consolo pensando che Dio è il giudice supremo, il quale vede le azioni di tutti, finisce per smascherare la calunnia e mi chiamerà forse a sé prima che l'intera luce si faccia sui miei atti; ma farà sì che almeno le pene che soffro si volgano in bene per mio figlio. Ho sempre considerato la vita come un viaggio che ha una meta sublime: il cammino è assai aspro, ma non perdo la speranza".

(a cura di Lorenzo Gabanizza)

## INTIMIDAZIONI DEL REGIME

Luciano Regolo



Il Principe Ereditario  
in una cartolina d'epoca

lini la successione del Principe di Piemonte è sicura.”. Se qualcuno vicino ai Savoia andava a chiedere spiegazioni a Mussolini o al suo *entourage* sulle mire anti-Umberto, arrivavano sempre parole più che rassicuranti. Ma i dietrologismi no, non si smentivano, Erano anzi alimentati come strumento intimidatorio. L'ambito sotterraneo e sottile di una simile strategia, non ha consentito di dare finora un rilievo storico all'elemento ricattatorio che invece va messo in conto nel comprendere le ragioni della quiescenza, sempre più autolesionista a partire dalla seconda metà degli anni Trenta, di Re Vittorio Emanuele III.

Nel marzo 1936, ad appena 31 anni, il Principe di Piemonte fu promosso al comando del Corpo d'Armata di Napoli. Forse è solo un contentino per non averlo lasciato partire per l'Etiopia, fatto sta che la sua popolarità dilaga tra i militari e tra i sudditi.

Subito dopo la proclamazione dell'Impero il Principe riceve anche una preziosa pergamena dall'Etiopia con l'appassionato omaggio del Cascì Abrahà di Minchel, Signore di Haugodà, in Tigri. Umberto non ha ancora gli strumenti per guardare che cosa si cela dietro la parvenza di successi internazionali e benessere nazionale. Neppure pensa che sia questo il suo compito. Smaltisce gli impegni di Principe e le occupazioni militari di routine, con la solita meticolosità. Poi coltiva gli interessi di sempre. Prima fra tutti l'arte. Da un'inedita documentazione riaffiora il clamoroso rinvenimento che Umberto portò a termine nella primavera del '36. Era in Calabria, in visita ai reparti dipendenti dal X Corpo d'Annata, quando durante una sosta a Drosi di Rizziconi, nella provincia di Reggio, volle visitare la parrocchia. Nella sagrestia dell'antica chiesa, notò in un angolo del seminterrato, una statua ridotta in mille cocci. La esaminò per qualche giorno poi emise il suo verdetto: si trattava di «un Battista con agnello in braccio, eseguito da Pietro Bernini durante il suo secondo periodo napoletano [...]». L'imbarazzo serpeggia fortissimo tra le autorità fasciste: se fosse stato per il soprintendente «per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania» quella preziosità sarebbe stata lasciata ancora a marcire nell'u-mido chissà quanto tempo; al Principe, invece, erano bastati pochi minuti per rendersi conto che si trattava di un'opera importante. Si vorrebbe mettere a tacere la cosa, ma Umberto insiste, fa scrivere al Museo di Reggio Calabria, dà un contributo per il restauro, insomma agita le acque. Così, il 18 giugno 1936, arriva una missiva dalla Soprintendenza

calabrese che, allegando due fotografie della statua informa il principe del già effettuato restauro ed è costretta ad ammettere: il dottor Catanuto di questo ufficio, ritiene trattarsi opera quasi certa di Pietro Semini. Solo il 31 ottobre, però, arriva dal ministero dell'Educazione Nazionale, il ringraziamento di Grecchi di Val Cisterna: “Altezza Reale, ho appreso con viva soddisfazione la notizia della scoperta fatta da V.A.R.I. (ora Umberto è altezza reale e imperiale, ndr.) [...] di una pregevole statua marmorea nella parrocchia di Drosi. [...] I miei fervidi ringraziamenti anche per l'alto interessamento nel degnarsi di ordinare il restauro della statua che, credendo di interpretare il pensiero di V.A.R.I., ho assegnato al Museo Nazionale di Reggio Calabria”.

A mettere la prima pietra del museo erano stati Umberto e Maria José. Tre anni dopo, comunque, il 27 febbraio 1939, il soprintendente calabrese, Gioacchino Mancini, riesce con l'aiuto del primo aiutante di campo generale di Umberto, Gamera, a incontrare di persona, a Crotona, il regale esperto d'arte cui regala due relazioni sui Castelli di Cosenza e Crotona. La piccola crisi viene così definitivamente risolta. La ristrettezza di vedute culturali e la prosopopea da parte delle autorità fasciste è uno degli elementi che più in dispongono Umberto nei confronti del regime. Cosa in cui si trova perfettamente d'accordo con la moglie che, intanto, ha dovuto dare il suo nome all'Associazione per il Mezzogiorno, fondata con fini umanitari e archeologici, dall'amico Zanotti Bianco, per evitare che il duce o chi per lui ne ordinassero la soppressione. Ogni attività sociale doveva avere l'etichetta fascista, altrimenti la si eliminava! Inoltre le frequenti conversazioni di Maria José con oppositori del regime mettevano sempre più pulci anche nell'orecchio di Umberto. Il brusco risveglio dall'«euforia etiopica», per i principi di Piemonte venne subito dopo la nascita del secondogenito, l'attesissimo maschio che avrebbe continuato la dinastia. Nell'ottobre 1936, gentiluomini e dame di corte avevano spedito l'annuncio ufficiale: «Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte mi ha affidato il gradito incarico di comunicare a V.S. che Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza». I veleni si sparsero subito, ancora più virulenti di quelli che già avevano preceduto la nascita di Maria Pia.

Per quanto apparentemente, alla metà degli anni Trenta, il meccanismo della diarchia sembrasse funzionare alla perfezione, nel concreto, con la solita doppiezza, i gerarchi fascisti continuavano a infliggere umiliazioni e a mandare segni intimidatori ai componenti della Famiglia Reale.

Nel 1936 a una cerimonia fascista, in presenza della Regina, il neo ministro all'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, ordinò il saluto al duce senza neppure nominare il Re. Elena mandò il suo gentiluomo di corte a sussurrare all'orecchio del Bottai: “*Sua Maestà la prega di ricordare che in Italia esiste ancora un Sovrano...*”

Quanto al Re, di fronte alla crescente boria di Mussolini, che già dopo l'Etiopia vagheggiava vittoriose “guerre brigantesche” di “sei settimane”, reagiva con il sarcasmo. Durante una sfilata, disse all'Ambasciatore a Londra, Dino Grandi, venuto per l'occasione: “*Ed è con queste facce e queste pance da curati e da notai di campagna che il suo duce vuole fare la guerra?*”.

Un incisivo affresco di questo stato d'animo lo ha lasciato nel suo diario il Maresciallo d'Italia, Enrico Caviglia che, in data 5 luglio 1937, annota: “*Ieri a Torino, inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta (Emanuele Filiberto ndr.). V'era il Re e tutti i Principi e Principesse. Hanno sfilato forse trentamila combattenti e fascisti. Una voce lombarda, passando ha gridato: “Maestà, lunga vita!” Può avere un sapore politico. Se Sua Maestà vive più di Musso-*

*Le Medaglie d'Oro al Valor Militare*

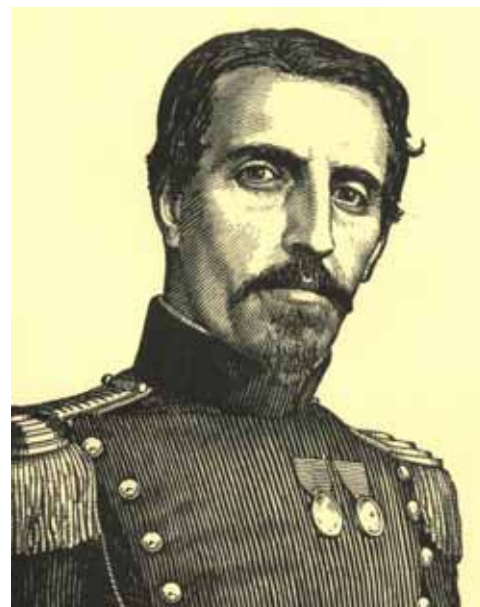
## IL CONTE PROSPERO BALBO DI VINADIO

Il Conte Prospero Balbo di Vinadio fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per essersi distinto nei fatti d'arme che videro protagoniste le truppe del secondo Corpo d'Armata sulle alture di Rivoli, Santa Giustina, Sona e Volta, negli scontri con le truppe austriache combattuti fra il 22 e il 25 Luglio 1848.

La Prima Guerra d'Indipendenza, nella quale Re Carlo Alberto mise sé stesso e il suo Stato al servizio della causa dell'unificazione italiana, aveva già conosciuto le sue pagine più luminose, con le importanti vittorie riportate sui monti Berici (21 e 22 maggio), a Goito (8 aprile e 30 maggio) e a Peschiera

(30 maggio) e con la brillante carica dei Reali Carabinieri a Pastrengo.

Già in giugno, però, la situazione militare era mutata, con le forse austriache in piena controffensiva. Il valore e lo spirito di sacrificio dei soldati piemontesi non furono sufficienti a fermare l'avversario, anche a causa della mancanza di rifornimenti alimentari. Ciò nonostante, l'esercito sabauda fu ancora in grado d'imporsi in alcuni scontri, come quelli di Staffalo. Ma fu forse nei frangenti più drammatici che rifulse il valore dei difensori, come quello del Conte Prospero Balbo di Vinadio.



(con la collaborazione di  
A.C. Giovanna Cresta e Franco Provero)

### UN MUSEO ALLA SACRA DI SAN MICHELE ?

La Sacra di S. Michele, che domina la Valle di Susa, fu scelta da Re Carlo Alberto per custodire le salme di numerosi Principi Sabaudi e dalla Regione Piemonte come simbolo. Da poco ha un nuovo Rettore, che succede al caro Padre Antonio: Padre Giuseppe Bagattini, nato nel 1936 a Trento, che conosce bene questo luogo di culto di spiritualità rosminiana dove già da anni saliva il sabato e la domenica per aiutare i confratelli, Padre Mario e Padre Romano. La nuova guida dell'abbazia vuole portare avanti le realizzazioni del suo predecessore con l'aiuto dei volontari sempre più necessari. Tra i progetti l'inizio dei lavori al museo medioevale, la sistemazione dell'area, la sistemazione definitiva della strada pedonale che collega il sepolcro dei monaci alla porta di entrata e l'istallazione di una grande statua dedicata all'arcangelo Michele commissionata pochi mesi or sono allo scultore Moroder.

### ECUMENISMO

A proposito dell'incontro tra il cardinale Kasper e il Patriarca di Mosca Alessio II: *"Alessio II si è lamentato per la decisione del Vaticano di ristabilire nella Federazione russa le diocesi esistenti prima della presa del potere da parte dei bolscevichi, e si è lamentato per il lavoro svolto dai cattolici nell'assistenza agli orfani. Roma cerca comunque di portare avanti il dialogo."*

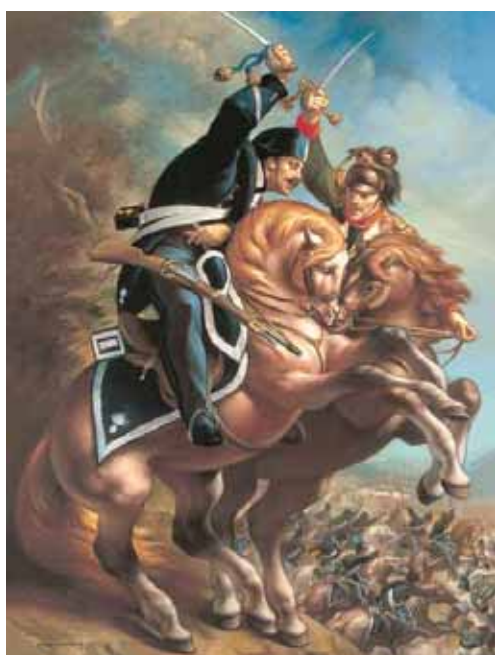
(da La Stampa, 23 febbraio 2004).

### DOPO GOITO È LA VOLTA DI PASTRENGO

Dopo il vittorioso fatto d'arme di Goito dell'8 aprile, Re Carlo Alberto decise di impadronirsi delle posizioni di Pastrengo, che costituivano un bastione da eliminare a tutti i costi. L'attacco era stato predisposto per le ore 9 di ieri ed ogni disposizione era stata data. Senonchè, a causa del terreno pantanoso, alcuni reparti avevano tardato ad attestarsi sulle posizioni assegnate. Pertanto l'attacco venne rinviato alle ore 13, anche per il ritardo con cui il Re aveva raggiunto la zona delle operazioni dopo essere stato a Messa, essendo domenica. Il Sovrano, vista la situazione ed irritato per gli indugi, decise di portarsi a Monte Valena, per meglio seguire lo svolgimento della battaglia che stava per iniziare. Durante il tragitto era preceduto da una dozzina di Carabinieri a cavallo, col compito di esplorare il terreno.

Questi, nell'affrontare al galoppo le alture fra Monte Valena e Monte Le Bionde, vennero investiti dal fuoco di un reparto di Tirolesi in agguato. La scarica, a bruciapelo, fece imbizzarrire e sbandare i loro cavalli, lasciando così scoperto il Sovrano. A questo punto il Maggiore Negri di Sanfront, valutata la gravità del pericolo che minacciava Re Carlo Alberto, diede ordine ai tre Squadroni di Carabinieri di caricare il nemico. L'irruenza dell'azione, la forza irresistibile di così ardimentoso esempio si trasmise a tutta la linea, i cui reparti non tardarono ad accodarsi ai Carabinieri nell'inseguire gli Austriaci in rotta, così da determinare la vittoria e l'occupazione di Pastrengo.

(da una cronaca dell'epoca)



I Reali Carabinieri nella  
Prima Guerra d'Indipendenza



## RICORDIAMO

16 Marzo 1851: Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

17 Marzo 1861: in una seduta solenne il Parlamento proclama la nascita del Regno d'Italia con Roma capitale. Il decreto che sancisce l'unanime decisione è costituito da un articolo unico: "VITTORIO EMANUELE II ASSUME PER SE' E PER I SUOI SUCCESSORI IL TITOLO DI RE D'ITALIA"

18 Marzo 1848: inizio delle "Cinque giornate" di Milano

18 Marzo 1983: muore a Ginevra, in esilio, Re Umberto II

19 Marzo 1898: nasce a Torino S.A.R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo

21 Marzo 1736: muore a Vienna il Principe Eugenio di Savoia-Carignano

22 Marzo 1452: Ludovico, 2° Duca di Savoia, diviene custode della Sacra Sindone

22 Marzo 1867: si apre in Firenze la sessione parlamentare

22 Marzo 1885: Re Umberto I pone in Roma la prima pietra del Vittoriano

23 Marzo 1769: fondazione dell'Ospedale di Lanzo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dovuta alla generosità del Conte Cacherano di Osasco della Rocca

23 Marzo 1848: inizio della prima Guerra d'Indipendenza

23 Marzo 1849: Re Vittorio Emanuele II succede al padre, Re Carlo Alberto

23 Marzo 1939: matrimonio della Principessa Reale Maria di Savoia con il Principe Luigi di Borbone di Parma

24 Marzo 1848: proclama di Re Carlo Alberto ai Popoli del Lombardo-Veneto

25 Marzo: Solennità annuale della SS.ma Annunziata e dell'Ordine omonimo

25 Marzo 1641: fondazione della Reale Certosa di Collegno

26 Marzo 1833: Re Carlo Alberto ristabilisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare, istituite da Re Vittorio Amedeo III

27 Marzo 1871: prima riunione in Roma del Parlamento italiano

29 Marzo 1849: in Senato, Re Vittorio Emanuele II giura fedeltà allo Statuto

29 Marzo 1863: il Comune di Fratta è autorizzato a denominarsi *Umbertine*

30 Marzo 1472: muore a Vercelli il Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia.

## PRESENTI

18 Febbraio - Chivasso (TO)

all'inaugurazione dei locali del day hospital oncologico e della terapia antalgica del nosocomio.

19 Febbraio - Udine

presso il Salone del Parlamento del Castello, all'inaugurazione del simposio internazionale sul tema: "Trattamento e prevenzione delle malattie cardiovascolari nel 3° Millennio" con intervento del prof. Attilio Maseri.

19 Febbraio - Chivasso (TO)

all'inaugurazione dei reparti di chirurgia generale e di urologia.

21 Febbraio - Milano

nella Cattedrale, alla solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo in suffragio della Beata Madre Teresa di Calcutta.

24 Febbraio - Modena

alla serata di beneficenza della Croce Rossa Italiana.

26 Febbraio - Assisi (PG)

all'altra cerimonia organizzata dall'INGORTP, alla quale ha partecipato il Delegato Regionale, dopo l'omaggio reso dall'IRCS e dall'AI RH a S.A.R. Giovanna, Principessa Reale di Savoia, Regina Madre dei Bulgari, nel 4° anniversario della dipartita.

26 Febbraio - Roma

alla Camera dei Deputati, alla presentazione del volume "Le tre religioni di Abramo. Visioni di Dio e valori dell'uomo"; nel Pontificio Ateneo S. Anselmo alle *Lectiones Vegagginiane* di Louis-Marie Chauvet sul tema: "De la méditation. Quatre études théologiques sur les sacrements"

27 Febbraio - Agrigento

nella Cattedrale, al "Concerto della Concordia" in onore del Patrono della città S. Gerlando.

28 Febbraio - Roma

all'inaugurazione del Centro S. Maria della Provvidenza da parte del Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, alla presenza dell'Elemosiniere del Papa, del Vice Sindaco e di numerose altre autorità nell'anniversario della dipartita del Venerabile Don Gnocchi.

7 Marzo - Milano

nella Chiesa di S. Leone, alla conclusione del pellegrinaggio delle reliquie di S. Domenico Savio nel 50° anniversario della canonizzazione.

7 Marzo - Rubano (PD)

all'inaugurazione della palestra del Seminario minore di Padova alla presenza, tra le autorità, del Rettore del Seminario e del Sindaco.

## OPE LEGIS

### *Programma di semplificazione*

Nuovo progetto di semplificazione: deleghe per l'emanazione di decreti legislativi e regolamenti governativi in materie di competenza statale, sulla base del criterio del riassetto e della codificazione della normativa primaria; potestà d'iniziativa dei ministeri competenti, interventi di codificazione in materia di difesa, affari esteri, attività produttive, funzione pubblica, pari opportunità, nonché interventi semplificatori in numerosi settori.

### *Qualità architettonica*

Un ddl per consentire un inserimento armonico dell'opera costruita nell'ambiente circostante: individua principi fondamentali a cui attenersi e strumenti capaci di incrementare la qualità architettonica, la valorizzazione dell'arte e dell'architettura contemporanee e l'introduzione del Piano per la qualità delle costruzioni pubbliche, una previsione triennale che individua le linee di intervento per il conseguimento degli obiettivi definiti dal disegno di legge.

9 Marzo - Roma

alla solenne presa di possesso del Titolo di S. Balbina del Cardinale Péter Erdő, Arcivescovo Metropolita di Esztergom-Budapest.

11 Marzo - Formigine (MO)

alla benedizione di un importante carico di medicinali a lunga scadenza offerti dalla Famiglia Reale in favore delle operazioni di pace del contingente italiano in Iraq

12 Marzo - Milano

all'incontro conviviale sul tema: "Otto Settembre 1943 non morì la Patria" presso il Circolo della Stampa

13 Marzo - Napoli

ai festeggiamenti per il primo anniversario del ritorno in Patria, da Napoli, della Famiglia Reale a cura del Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" dell'IRCS. Hanno aderito AIRH e MMI.

13 Marzo - Ferrara

nel castello, all'inaugurazione della mostra: "Gli Este a Ferrara" e delle rassegne "Una corte nel Rinascimento" e "Il Camerino di alabastro. Antonio Lombardo e la scultura all'antica".

13 Marzo - Roma

alla solenne presa di possesso del Titolo di S. Saturnino del Cardinale Rodolfo Quezada Toruño, Arcivescovo Metropolita di Guatemala.

## IL SANTO PADRE E L'IRAN

Ricevendo in udienza il Ministro degli Affari Esteri dell'Iran, il Santo Padre ha detto: "La sua presenza in Vaticano è segno della cooperazione, che per più di cinquanta anni, ha contraddistinto i rapporti ufficiali fra la Santa Sede e il Suo Paese. Confido che tale spirito di collaborazione continui e si rafforzi, mentre affrontiamo problemi di comune interesse. Non ultimo a tale riguardo è il corrente impegno alla salvaguardia dei diritti inalienabili e della dignità di ogni persona umana, in particolare gli sforzi volti alla promozione di una maggiore comprensione fra i popoli di religione, cultura ed etnie diverse." Risale all' 11 marzo 1999 l'ultima visita di un esponente istituzionale iraniano al Papa.

**Per ricevere "Tricolore":**  
**tel. mobile: 328 - 827.32.60**  
**tricolore@postino.it**

## CHIESA ED EUCARISTIA

Il Santo Padre ha indetto dal 2 al 29 ottobre 2005, l'11a Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: "L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa".

## IL PAPA CON I GIOVANI

Sabato 13 marzo, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha recitato il S. Rosario con i partecipanti alla *II Giornata europea degli universitari*, sul tema: "Il Papa e gli universitari insieme per l'Europa". L'incontro è stato animato da un coro formato da 1.700 giovani provenienti da Università, conservatori e gruppi universitari italiani. Prima dell'arrivo del Santo Padre, i giovani hanno riflettuto sull'Esortazione Apostolica "Ecclesia in Europa" in collegamento satellitare con Bratislava, Budapest, Gniezno, Lubiana, Nicosia, Praga, Riga, Tallin, Valletta e Vilnius.



## INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuta a mancare la N.D. Livia de Vecchi Mazzola, madre del Delegato per la Liguria ed ava del Segretario del Consiglio. I suoi funerali si sono svolti il giorno 4 Marzo u.s. nella Chiesa di S. Michele di Pagana in Rapallo (GE). Vivissime condoglianze ai familiari.

Ha concluso il suo pellegrinaggio terreno il Confratello Uff. Guglielmo Nebbia (Piemonte). Vivissime condoglianze alla vedova, Sig.ra Bianca, al figlio Michele e a tutta la Famiglia.

Sentite condoglianze anche alla Famiglia Pasquini, per la scomparsa del Confratello Cav. Silvio (Abruzzo).

## AUGURI

Al Santo Padre, per il titolo di Dottore honoris causa dell'Università di Opole (Polonia).  
 Al Confratello S.Em.R. il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, in occasione del suo 70° genetliaco.

A S.E.R. Mons. Pietro Coccia, Parroco del SS. Crocifisso e Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose nella Diocesi di Ascoli Piceno, eletto Arcivescovo Metropolita di Pesaro.

A S.E.R. Mons. Fausto Tardelli, eletto Vescovo di San Miniato.

A Padre Luis Ladaria, S.I., docente di teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, nominato Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale.

A Elisabetta De Balkany ed alla sua bambina, nata in Thailandia.

Ad Anna Maria Mauro Pastorino che succede ad Alba Dini Martino alla presidenza del Centro Italiano Femminile (CIF).

## TRICOLORE

*Quindicinale stampato in proprio (riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate dal Patto di Collaborazione)*

*Redazione (in ordine alfabetico):*

*U. Berutti, G. Casella, A. Casirati, G. Cresta, A. Dondero, L. Gabanizza, A. Grondona, A. Maggiolini, W. C. Marmonti, E. Martina, S. Palumbo, A. Pennisi, F. Provero, B. Ranzi, L. Regolo, E. Salerni, G. Sentri, G. Vicini*

*E-mail: tricolore@postino.it*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo [tricolore@postino.it](mailto:tricolore@postino.it) specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

## TORINO 2006 "OPEN VILLAGE"



"Torino 2006 openvillage" è un tour che vuole portare lo spirito dei Giochi Olimpici e Paraolimpici Invernali di Torino 2006 in tutte le regioni italiane. L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa a Sestriere alla presenza del vicepresidente vicario di TOROC Evelina Christillin, del direttore Marketing Nevio Devidè e di Francesco Jayme, sindaco di Sestriere, e i testimonial di Torino 2006 Alberto Tomba, Stefania

Belmondo, Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio.

Openvillage nasce con l'obiettivo di diffondere in tutta Italia i valori, le emozioni e lo spirito olimpico, aumentando la conoscenza degli sport invernali da parte del grande pubblico e promuovendo le sedi dei Giochi Olimpici e Paraolimpici. Questo progetto è stato reso possibile dalla stretta collaborazione tra TOROC e le istituzioni che rappresentano il territorio (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino). Fondamentale è stato anche il sostegno del MIUR, del CONI con le sue sedi locali e delle amministrazioni cittadine. Da aprile 2004 a novembre 2005 le piazze di 14 località italiane ospiteranno il Villaggio, costituito da tre strutture (Teatro Panoramico, Padiglione Tecnologico e Palco), grazie alle quali si darà vita a un grande spettacolo multimediale che offrirà l'occasione di vivere in prima persona le emozioni olimpiche. All'interno del Teatro Panoramico i visitatori potranno assistere a filmati 3D che, simulando gli effetti di neve e vento, permetteranno di conoscere e sperimentare le discipline Olimpiche Invernali. Nel Padiglione Tecnologico ci si potrà misurare in prove fisiche e di conoscenza, oltre che giocare e gareggiare con i propri amici per vincere premi e gadget di Torino 2006. Sul Palco si alterneranno momenti di premiazione e d'intrattenimento, con la presenza dei campioni simbolo di TOROC.

[www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)

## “LE ARMI A CAVALLO E CASA SAVOIA”

*Convegno a Codroipo nell'ambito della 64a Giornata Azzurra*



**Giovanni Michele de Rossi di None, primo comandante del reggimento “Savoia Cavalleria”**

### VISITA A PALAZZO REALE

Sabato 28 febbraio 2004 si è svolta la visita al Palazzo Reale di Torino, con un itinerario molto interessante, perché l'Associazione “Amici di Palazzo Reale” ha accompagnato, in ambienti solitamente chiusi al pubblico, il folto gruppo di visitatori raccolto dall'IRCS.

Si sono così potuti ammirare gli appartamenti del secondo piano, destinati ai Principi Ereditari, abitati negli anni 1930 dai Principi di Piemonte, Umberto e Maria Josè di Savoia. Oltre agli ambienti sontuosamente decorati ed arredati erano esposte tavole imbandite con preziose porcellane settecentesche di manifattura orientale ed europea, nonché bicchieri e posate d'epoca.

Il Palazzo è in fase di restauro e dai magazzini stanno tornando alla luce reperti dei quali si erano perse le tracce, come le uniformi delle Guardie Svizzere, riccamente ricamate a fili d'argento ed ora esposte in una delle anticamere degli appartamenti.

Tra i soci presenti ricordiamo in particolare quelli che ricoprono cariche in organizzazioni che collaborano con l'IRCS: il Dott. Ugo Berutti, Vice Segretario Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Giovanna Cresta, Segretario dell'Istituto del Nastro Azzurro e il Dott. Cesare Mamini, Segretario dell'Istituto della Reale Certosa di Collegno.

La 64a Giornata Azzurra organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, con il patrocinio del Comune di Palmanova (UD), nei giorni 19 e 20 febbraio 2004, si è articolata su un ricco programma, aperto dal convegno sul tema: “Le Armi a cavallo e Casa Savoia” svoltosi nella biblioteca comunale di Codroipo, alla presenza del Brig. c. (r). Generale Vito De Caro e del Ten. Col. a (r) Nob. Cav. Don Antonio Grondona, lungamente applauditi. Presenti il Vice Comandante della Brigata, Col. Vittorio Isoldi, in rappresentanza del C.te la Brigata Pozzuolo del Friuli Gen. Corrado Dalzini, e il Ten. Col. Ercole De Angelis, in rappresentanza del C.te del RGT. 5° Lancieri di Novara Col. Donato Federici.

I conferenzieri hanno saputo far rivivere, in circa due ore, la storia di questi 30 reggimenti, tutti fondati da Casa Savoia.

Il Segretario Nazionale dell'IRCS ha avuto il piacere d'incontrare numerosi dirigenti del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena era accompagnato dal Tesoriere e da un Vice Segretario Amministrativo Nazionale, dal Delegato Giovanile Nazionale, dal Delegato Interprovinciale, Gaetano Casella, dai Delegati Provinciali di Gorizia, Francesco Montalto, e di Trieste, Dr. Massimiliano Coos, dal Delegato Provinciale di Pordenone e Basso Friuli, Biagio Liotti (coordinatore della manifestazione), dal Delegato dell'Alto Friuli, Stefano Quadrelli, dai Delegati Comunali di Trieste, Giorgio Machnich, di Udine, Dr. Renzo Vanis Simionato e di Monfalcone, Dott. Giovanni Pella.

Tra i più illustri partecipanti a queste giornate citiamo la M.O.V.M. Prof. Paola Del Din, l'Arciprete del Duomo di Palmanova, Mons. Angelo Del Zotto, per il Comune di Palmanova il Sindaco Alcide Muradore e Signora, l'Assessore alla Protezione Civile Etto-

re Pisani, i Capi Gruppo Ernesto Baldin e Dott. Marco Bruseschi, i Consiglieri Comunali Marino Cianchi, Rosanna Muzzo, Dr. Gianna Osti e l'Avv. Antonio di Piazza; per la Compagnia Carabinieri il Cap. Rodolfo Job e per il Comando Stazione il 1° Maresciallo Roberto Cosma, il Responsabile del Sacario di Cargnacco e rappresentante del Direttore Ten. Col. Di Giugno, il responsabile del Sacario di Redipuglia, 1° Maresciallo di f. Clemente, il Presidente dell'ANAC di Codroipo, Col. Gelindo Marchesan, il Presidente dell'ANAC di Palmanova, Aiutante c. in Aus. Natale Cirinà e Signora, il 1° Maresciallo c. Salvatore Lagana, in rappresentanza dei Sottufficiali dei Lancieri di Novara; per l'Associazione Fanteria il Col. Roberto Giurgola, per l'Artiglieria il Col. Tommaso Casula, per i Marinai Bruno Corsi, per l'Associazione Arma Aeronautica Giuseppe Ferro, in rappresentanza del Presidente Filiberto De Biasio; per i Deportati dei Campi di Concentramento Decio De Giacinto e Signora, per i Carabinieri in Congedo Giuseppe Campanaro e il Cav. Giovanni Abrile di Gorizia, per i Combattenti e Reduci il Cav. Uff. Giuseppe Misceo, per la Scuola d'Equitazione di Pradamano il Dott. Gino Licoli, per la Croce Rossa Italiana la Patronessa Marisa Del Frate e la Signora Della Rossa, per l'ANIOC il Presidente Regionale Alberto Bidin e Signora, per il Coro del Duomo di Udine Bruna De Palma, per gli “Amici della Musica di Udine” il Presidente, Prof. Elena Somma; e poi il Vice Presidente Società Atletica Libertas, Geom. Paolo Baraccetti, il Brig. c. (r). Generale Renato Gerometta, il Brig. Gen. Sebastiano Cillo e Signora, il Col. a (r). Alberto Fabris e Signora.





*A chiusura del primo Millennio della Dinastia, che ha visto il tanto atteso  
rientro in Patria della Famiglia Reale,  
e nell'anno centenario dalla nascita del Re Umberto II*

**Sabato 20 Marzo, ore 14,00**  
**CHIESA DELLA REALE**  
**ABBAZIA DI ALTACOMBA**

*S. Messa in suffragio delle LL.MM.*

**UMBERTO II E MARIA JOSÈ**  
DUCI DI SAVOIA, RE E REGINA D'ITALIA  
e dei Principi Sabaudi ivi sepolti  
(apertura porte ore 13,00)

**Palais de Savoie, Aix-les-Bains**

*Gala di beneficenza per le opere assistenziali degli Ordini Dinastici*  
(ore 20,30)

r.s.v.p. oddcs@libero.it - fax 059/2138153

**I.R.C.S.**



Circolo di Napoli  
Duca Gianni di Santaseverina

**I.N.G.O.R.T.P.**



Delegazione Provinciale  
di Napoli

## **NAPOLI**

**Chiesa di S. Caterina a Chiaia**  
*Sabato 27 marzo 2004, ore 19,00*

Santa Messa in suffragio delle  
LL.MM. Umberto II e Maria José

**La Reale Abbazia d'Altacomba**



**BOLOGNA**

**Basilica dei Servi di Maria**

*Giovedì 25 Marzo ore 17,30*

S. Messa in suffragio di  
Re Umberto II e della Regina Maria José  
Seguirà una riunione al Circolo Bononia

## **AGENDA**

Reale Certosa di Collegno (TO), 27 Marzo, ore 11,00, alla presenza delle autorità comunali, celebrazione annuale della festa della SS.ma Annunziata nella Chiesa dell'Ordine Supremo.

Seguirà lo scoprimento di una lapide in ricordo del Cavaliere dell'Annunziata che inaugurò il restaurato Sacello a cura e spese dell'Associazione Internazionale Regina Elena: il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.

Firenze, 24 Marzo, Grand Hotel Villa Medici, conferenza al Rotary Club di Firenze Nord del Cav. Gr. Cr. Nob. Dr. Francesco C. Griccioli, Delegato degli Ordini Dinastici e dell'IRCS per la Toscana e le Marche, sul tema:  
"Umberto II Re d'Italia: il Principe Ereditario, il Luogotenente Generale del Regno, il Re, fino alla Sua morte".



**L'entrata principale della Reale Certosa di Collegno**